

FISCO » **RAPPORTO CNA**

Sassari la più tartassata Solo Carbonia si “salva”

In Sardegna la pressione fiscale raggiunge il 66,5%, sopra la media italiana
Artigiani e imprenditori sassaresi devono lavorare 8 mesi per pagare le tasse

di Gianna Zazzara
SASSARI

Artigiani e piccoli imprenditori a Sassari lavorano fino al 31 agosto per pagare le tasse. Nelle loro tasche restano i frutti maturati da quel giorno in poi, quattro mesi esatti, 120 giorni su 365. Va un po' meglio per le province di Olbia, Cagliari e Nuoro dove il «tax free day» si registra entro il mese di luglio. L'unica provincia che non tartassa i suoi contribuenti è Carbonia-Iglesias, uno dei territori italiani con la tassazione più bassa.

La classifica è stilata dal rapporto annuale della Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato, dal titolo «Comune che vai, fisco che trovi», che registra la pressione fiscale su artigiani e piccole imprese. Lo scenario che se ne ricava è a tinte fosche per le realtà imprenditoriali sarde. Secondo la Cna in Sarde-



In Sardegna la tassazione sulle Pmi è superiore alla media nazionale

gna la pressione fiscale complessiva nel 2018 sulle piccole imprese salirà ancora raggiungendo il 66,5% (+6,1% rispetto al 2011), ben 5 punti sopra la media nazionale stimata a 61,4 e quasi un punto in più rispetto al 2016.

Pmi di Sassari le più tartassate. Tocca a Sassari il primato del

capoluogo che “tartassa” di più artigiani e piccole imprese con un tasso totale salito al 66,6% (+0,2% rispetto all'anno scorso). Fra Irap, Irpef con addizionali regionale e comunale, Imu, Tasi, Tari e contributi previdenziali versati alla cassa artigiani, al titolare di una piccola impresa resterà

» Imposte alle stelle anche a Olbia e a Cagliari
Carbonia è invece una delle province con la tassazione più bassa di tutta Italia il 55,8 per cento

16.754.

A Carbonia le tasse più basse. La Sardegna piazza altri due capoluoghi sopra la media nazionale – Olbia-Tempio col 63,8% e Cagliari col 62,6% – mentre Nuoro (60,7%) e Oristano (58,7%) sono al di sotto della media. Chiudono la classifica Iglesias – con una pressione fiscale del 56,9% – e Carbonia, una delle province con la tassazione più bassa di tutta Italia, appena il 55,8%. E questo grazie alle numerose agevolazioni fiscali ottenute negli ultimi anni proprio perché è una delle province più povere d'Europa.

Il calcolo della Cna è basato sul «Total Tax Rate», l'aliquota fiscale che totale che include imposte nazionali, regionali, provinciali e comunali, dall'Imu alla Tasi alla gestione dei rifiuti, dall'Irpef alle varie addizionali comunali. La Cna ha studiato 137 comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di provincia e regione). Il caso studio è elaborato su una ditta individuale manifatturiera, con un laboratorio di 350 metri quadrati, un negozio di 175, cinque dipendenti, di cui 4 operai e un impiegato, un fatturato di 430mila euro l'anno. Tolti tutti i costi (tra fornitori, utenze, personale e ammortamenti), il reddito d'impresa è di 50 mila euro l'anno, ma di questi all'imprenditore sassarese ne restano solo 16 mila 754, qualcosa in più a quelli delle altre province.

I NUMERI

61,4

È LA PERCENTUALE DELLA PRESSIONE FISCALE PREVISTA IN ITALIA PER LE PICCOLE IMPRESE E GLI ARTIGIANI NEL 2018

66,5

È LA PERCENTUALE DI TASSAZIONE PREVISTA PER LE IMPRESE SARDE NEL 2018, CINQUE PUNTI IN PIÙ RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE E IN AUMENTO DEL 6% RISPETTO AL 2011

66,6

È LA PERCENTUALE DEL PESO FISCALE CHE SI ABBATTERÀ SULLLE PICCOLE IMPRESE E SUGLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI SASSARI NEL 2018 È LA PIÙ ALTA DI TUTTA LA SARDEGNA

58,5

È LA PERCENTUALE DEL PESO FISCALE NELLA PROVINCIA DI CARBONIA È LA PIÙ BASSA DELL'ISOLA E TRA LE PIÙ BASSE IN ITALIA

8

SONO I MESI CHE I PICCOLI IMPRENDITORI E GLI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI SASSARI DEVONO LAVORARE PER PAGARE LE TASSE

Economia



Report della Cna: a Sassari, Cagliari e in Gallura pressione superiore alla media nazionale

Il Fisco nell'Isola pesa di più

Per otto mesi si lavora per pagare le tasse, il resto è guadagno

► L'erosione è inarrestabile. La quota delle tasse che si mangia il reddito delle piccole e medie imprese sarde continua ad aumentare. E in alcune città della Sardegna, a partire da Sassari, è nettamente più elevata che nel resto d'Italia. Il dato pazzesco è questo: se il peso complessivo del Fisco sulle pmi e sugli artigiani in Italia (e in Sardegna) salirà alla fine del 2018 al 61,4% (+0,2% rispetto al 2017), a Sassari la pressione fiscale è addirittura 5,3 punti percentuali sopra questa media e si attende al 66,5%.

LA DENUNCIA DELLA CNA. A offrire uno spaccato sulla Sardegna sotto scacco del Fisco è il Rapporto 2018 dell'Osservatorio Cna su 137 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di regione e di provincia). Nell'Isola, dunque, se Sassari, Cagliari (62,6%) e Olbia-Tempio (63,8%) superano il dato medio nazionale della Total tax rate, cioè il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito, Nuoro (con il 60,7%) è praticamente nella media mentre Oristano (con il 58,7%), Iglesias (con il 56,9%) e Carbonia (con il 55,8%) sono invece sotto la media nazionale.

«IMPRESE SARDE PENALIZZATE». «Le piccole imprese sarde continuano a essere tra le più tartassate in Italia e sono costrette a lavorare gran

IL PESO DEL FISCO SULLE PMI



parte dell'anno per pagare l'Eraio», dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna. «È giunto il momento di intervenire su un sistema fiscale squilibrato per un Fisco più equo e sostenibile per gli artigiani e le piccole imprese», aggiungono.

OTTO MESI DI LAVORO PER LE TASSE. Giusto per avere un'idea di cosa significhino queste percentuali, a Sassari un piccolo imprenditore

deve lavorare 240 giorni, otto mesi, dal primo gennaio al 30 agosto, solo per pagare il conto col Fisco. Così, al netto degli oneri tributari, all'imprenditore rimane in cassa solo una piccolissima parte del reddito: su una cifra ipotizzata di 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.754 (-3.036 rispetto al 2011). Per chiudere il conto con le tasse, a Carbonia la stessa impresa con 50mila euro di reddito deve lavorare fino al 22 luglio

(guadagno di 22.116 euro), a Iglesias fino al 26 luglio (guadagno 21.530 euro), a Oristano fino al primo agosto (guadagno 20.629 euro), a Cagliari fino al 15 agosto (guadagno 18.749 euro), a Olbia fino al 20 agosto (guadagno 18.108 euro).

LE PROPOSTE. Ma perché c'è questa differenza tra le città? Semplice: ogni Comune è libero di fissare i livelli di tassazione sui rifiuti, sull'occupazione del suolo pubblico e soprattutto sugli immobili strumentali, quelli cioè che servono all'impresa. E qui le differenze possono essere elevate. Non solo. Senza la Riforma del catasto, tanto annunciata ma mai realizzata, accade che i valori catastali siano slegati dal valore di mercato del bene. Da qui nasce una delle richieste della Cna: rendere l'Imu pagata sugli immobili strumentali all'attività completamente deducibile dal reddito d'impresa. Ma non solo: ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo utilizzando le risorse provenienti dalla spending review e dalla lotta all'evasione. Trasformare le detrazioni per lavori edili in crediti d'imposta cedibili a intermediari finanziari, introdurre la flat tax in modo progressivo. (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cadeddu (M5S)
«Rifondare
l'Oilos,
così non va»



LUCIANO CADEDDU
Deputato
del Movimento
Cinquestelle

► «L'organo di autogoverno del settore lattiero-caseario della Sardegna, "Oilos", non è in grado di garantire il supporto necessario agli operatori del comparto».

Lo afferma il deputato Luciano Cadeddu, membro della Commissione agricoltura della Camera. «Sono tanti gli allevatori che lanciano l'allarme sostenendo che con l'attuale organizzazione l'ente non sia riuscito nel suo intento di armonizzare le funzioni e il ruolo delle sue varie componenti». Per Cadeddu «fin da subito è stato chiaro che i suoi margini di autonomia erano ristretti così come i suoi confini di operatività, pur essendo nelle intenzioni un organo indipendente del comparto».

Le incertezze, a giudizio del deputato, sono nate «anche dalle posizioni non sempre chiare, e talvolta contraddittorie, manifestate nel

Aumentano le tasse su piccole e medie imprese. Report Cna: “Sassari in cima”

17 luglio 2018 Economia



Continua ad aumentare la **pressione fiscale** per le piccole e medie imprese e gli artigiani italiani. Alla fine del 2018 il peso esercitato dal fisco arriverà al **61,4%**, 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2017 (variazione che è arrivata a un +2,4% rispetto al 2001). In Sardegna – soprattutto a **Sassari** – l’incidenza del fisco è superiore alla media italiana, raggiungendo una pressione del 66,5% (+6,1% rispetto al 2011). Questo è quanto rileva il Rapporto 2018 dell’**Osservatorio Cna** sulla tassazione della piccola impresa. A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi interi solo per pagare l’Erario. Gli resterà in cassa – denuncia la Cna – una parte bassissima del reddito aziendale: su 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.754. La provincia sarda in cui si pagano meno tasse, invece, continua ad essere **Carbonia-Iglesias** che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d’Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. A Carbonia la pressione fiscale è del 55,8%, a Iglesias il peso delle tasse è del 56,9%. L’Osservatorio Cna ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 137 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di regione e provincia) facendo riferimento a un’azienda tipo: un’impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50mila euro l’anno. Per questa tipologia di impresa è stato calcolato il **Total Tax Rate** (cioè il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito).

I numeri isolani. Nel dettaglio della Sardegna, Sassari ha la peggiore performance con il 127/o posto nella graduatoria nazionale, segue Olbia-Tempio al 107/o posto con una pressione fiscale del 63,8% (+3% rispetto al 2011), Cagliari all’91/o con il 62,6% (+4% rispetto al 2011), Nuoro al 73/o con una pressione fiscale del 60,7% (+3,1% rispetto al 2011), Oristano al 34/o posto con una pressione fiscale del 58,7% (+1,1% rispetto al 2011), Iglesias al 16/o posto con una pressione fiscale del 56,9% (-0,3% rispetto al 2011) e infine Carbonia all’8/o posto con una pressione fiscale del 55,8% (-0,2% rispetto al 2011).

Pressione fiscale record in Sardegna, Sassari è la più tartassata

Artigiani e imprenditori sassaresi devono lavorare 8 mesi per pagare le tasse. Nell'isola la pressione fiscale raggiunge il 66,5 per cento, sopra la media italiana

di Gianna Zazzara



SASSARI. Artigiani e piccoli imprenditori a Sassari lavorano fino al 31 agosto per pagare le tasse. Nelle loro tasche restano i frutti maturati da quel giorno in poi, quattro mesi esatti, 120 giorni su 365. Va un po' meglio per le province di Olbia, Cagliari e Nuoro dove il «tax free day» si registra entro il mese di luglio. L'unica provincia che non tartassa i suoi contribuenti è Carbonia-Iglesias, uno dei territori italiani con la tassazione più bassa.

La classifica è stilata dal rapporto annuale della Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato, dal titolo "Comune che vai, fisco che trovi", che registra la pressione fiscale su artigiani e piccole imprese.



Aumenta pressione fiscale su Pmi, 61,4%

Rapporto Cna, Sassari provincia con tassazione più alta



© ANSA

Continua ad aumentare la pressione fiscale per le piccole e medie imprese e gli artigiani italiani. Alla fine del 2018 il peso esercitato dal fisco arriverà al 61,4%, 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2017 (variazione che è arrivata a un +2,4% rispetto al 2001). In Sardegna - soprattutto a Sassari - l'incidenza del fisco è superiore alla media italiana, raggiungendo una pressione del 66,5% (+6,1% rispetto al 2011). E' quanto rileva il Rapporto 2018 dell'Osservatorio Cna sulla tassazione della piccola impresa.

A Sassari un artigiano o un piccolo imprenditore dovranno lavorare otto mesi interi solo per pagare l'Erario. Gli resterà in cassa - denuncia la Cna - una parte bassissima del reddito aziendale: su 50mila euro ne rimarranno soltanto 16.754.

La provincia sarda in cui si pagano meno tasse, invece, continua ad essere Carbonia-Iglesias che, grazie al suo triste primato di provincia più povera d'Italia, ha ottenuto numerose agevolazioni fiscali che hanno alleggerito gli imprenditori. A Carbonia la pressione fiscale è del 55,8%, a Iglesias il peso delle tasse è del 56,9%.

L'Osservatorio Cna ha misurato e quantificato la pressione fiscale di 137 Comuni italiani (tra cui tutti i capoluoghi di regione e provincia) facendo riferimento a un'azienda tipo: un'impresa manifatturiera individuale con cinque dipendenti, un laboratorio, un negozio e un reddito di 50mila euro l'anno. Per questa tipologia di impresa è stato calcolato il Total Tax Rate (cioè il prelievo totale delle amministrazioni pubbliche sul reddito). Nel dettaglio della Sardegna, Sassari ha la peggiore performance con il 127/o posto nella graduatoria nazionale, segue Olbia-Tempio al 107/o posto con una pressione fiscale del 63,8% (+3 % rispetto al 2011), Cagliari all'91/o con il 62,6% (+4% rispetto al 2011), Nuoro al 73/o con una pressione fiscale del 60,7% (+3,1% rispetto al 2011), Oristano al 34/o posto con una pressione fiscale del 58,7% (+1,1% rispetto al 2011), Iglesias al 16/o posto con una pressione fiscale del 56,9% (-0,3% rispetto al 2011) e infine Carbonia all'8/o posto con una pressione fiscale del 55,8% (-0,2% rispetto al 2011).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA